



Collana: IL FIGLIO

Padre Leandro Cioverchia



LA CONFESSIONE MEDICINA DEL CUORE

Riscoprire e vivere
il sacramento della Riconciliazione

Testi: **Padre Leandro Cioverchia, ffb**

© Editrice Shalom s.r.l. - 22.07.2025 Santa Maria Maddalena

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **979 12 5639 267 4**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8313:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

Note introduttive

Svegliati, mio cuore!	9
Il grano e la zizzania	14
Chiavi interpretative	15

PRIMA PARTE

Dal peccato alla “medicina” della Confessione

I. Il campo del nostro cuore

Primo passo: cosa voglio fare della mia terra?	20
Due riflessioni per capire meglio	26
Prima riflessione	26
Seconda riflessione	27
Nascondimento o responsabilità?	32
Prima domanda: dove sei?	34
Seconda domanda: cosa hai fatto?	39
Per tutti i campi lo stesso rimedio	45

II. Attento a quanto dormi

(nel sonno non solo bei sogni)

Il secondo nome del peccato è zizzania	53
Che cos’è la zizzania?	55
Il peccato: erba aggressiva, infestante e parassita	56
Il peccato: adattabilità e proliferazione incontrollata	58
Il peccato: effetti sul nostro cuore	61
La coscienza esamina il campo del cuore	66
Che cos’è l’esame di coscienza?	67
Utilità e frutti	72
Come si fa l’esame di coscienza	76
Come cresce la zizzania nel campo del cuore	83

Prima verità: il peccato originale e la concupiscenza.....	85
Seconda verità: esiste un nemico	93
Terza verità: il sonno del cuore	108
Come agisce il male.....	115

III. L'Agricoltore divino, il Signore del campo

No, rispose...	127
«Io sono la porta».....	129
La porta del cuore e della confessione	134
Il varco aperto dei nostri limiti	138
L'insegnamento della spazzatura.....	145
La porta del perdono e della misericordia.....	156
L'amore che sorpassa ogni conoscenza	157
La porta delle Scritture.....	169
Primo canto del servo del Signore.....	170
Il fico sterile	173
Il primato di Pietro	178
Il primo giorno dopo il sabato (per non concludere)	184

SECONDA PARTE

Verso il confessionale

Guida all'esame di coscienza e al Sacramento

I. Dalla preparazione all'incontro

Lo specchio della Parola di Dio	194
Le dieci parole	199
«Non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento».....	205
Primo comandamento.....	213
Ascolta Israele Io sono il Signore tuo Dio.....	213
Amerai il Signore Dio tuo	217

Non avrai altri dèi di fronte a me	221
Non ti farai idolo, né immagine alcuna.....	223
Amerai il prossimo tuo come te stesso.....	227
Secondo comandamento	231
Terzo comandamento.....	237
Il senso del sabato	239
Il compimento del sabato: la domenica.....	244
Quarto comandamento	258
Doveri dei figli verso i genitori	262
Doveri dei genitori verso i figli	266
Quinto comandamento	270
Sesto comandamento.....	276
Settimo comandamento.....	285
Ottavo comandamento.....	291
Nono e decimo comandamento	304
Esame di coscienza con brani biblici scelti	319
Inno alla carità.....	320
La vita cristiana.....	324
Marta e Maria.....	327

II. Il Rito della penitenza: spiegazione e preghiere	
Preparazione.....	333
Preghiere.....	338
Accoglienza e confessione dei peccati.....	343
Accettazione della soddisfazione	346
Atto di dolore.....	348
Assoluzione sacramentale	349
Rendimento di grazie e congedo del penitente	351
Preghiere.....	351

III. Sintesi delle domande sulle dieci parole	357
--	------------



Note introduttive

Svegliati, mio cuore!

Nella Sacra Scrittura, più precisamente nel libro dei Salmi, troviamo queste parole: «Svegliati, mio cuore! Svegliatevi arpa e cetra!» (57,9). Esse, attraverso il salmista, ci invitano a svegliare il nostro cuore e a svegliare l'arpa e la cetra. In che senso possiamo intendere questo appello della Parola di Dio? Cosa hanno in comune il cuore, l'arpa e la cetra? E, soprattutto, come questa Parola tocca, interessa e interroga la mia vita?

Proviamo a cogliere la metafora, la perla preziosa che ci viene offerta in questo versetto del salmo. Il cuore umano è divisibile in due sezioni separate, la destra e la sinistra, che possono essere paragonate ai due strumenti musicali dell'arpa e della cetra. Dunque, sul piano anatomico parliamo di sezione destra e di sezione sinistra del cuore, mentre sul piano spirituale possiamo parlare di arpa e di cetra come le due componenti indivisibili dell'amore: l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo.

L'arpa che, come strumento, ha una forma che si sviluppa verso l'alto è figura dell'amore di Dio e verso Dio; la cetra, invece, la cui forma si sviluppa

maggiormente su un piano orizzontale, è immagine dell'amore verso il prossimo.

Come due sono le sezioni che compongono il nostro cuore, così sono due anche i movimenti che il cuore compie per pompare il sangue in tutto l'organismo: la fase della dilatazione e la fase della contrazione.

Allo stesso modo anche l'amore, nella nostra vita, ha bisogno di dilatarsi e di contrarsi continuamente per vivere ed esprimersi; c'è bisogno di ricevere l'amore, così come di poterlo donare: dilatarsi per ricevere e contrarsi per donare sono i due momenti inseparabili del ciclo cardiaco e spirituale.

Questo susseguirsi di movimenti del cuore genera il ritmo cardiaco, che è come il suono, la musica del nostro cuore: pompare sangue è come suonare una melodia; similmente, anche l'anima attraverso l'arpa e la cetra, cioè riempiendosi d'amore e riversandolo senza misura, pompa la melodia dell'amore nella nostra esistenza; sulle note del comandamento dell'amore, pizzicando questi due strumenti dell'anima, anche noi, come un muscolo cardiaco, pulsiamo armonia e componiamo la sinfonia del nostro vivere.

Ovviamente, se una parte del nostro cuore “è addormentata”, se rimane “non accordata”, esso non pompa più bene l'amore, non suona più piacevolmente, ma arranca, si ammala, gracchia. Tutto questo si trasmette all'intero organismo della nostra

vida, infatti, nel linguaggio biblico la parola cuore non evoca solamente la vita affettiva, bensì indica «l'interno dell'uomo, in un senso molto più lato; oltre ai sentimenti, il cuore comprende anche i ricordi e le idee, i progetti e le decisioni. Nell'antropologia concreta e globale della Bibbia, il cuore dell'uomo è la fonte stessa della sua personalità cosciente, intelligente e libera, il centro delle sue opzioni decisive, quello della legge non scritta e dell'azione misteriosa di Dio. Nell'Antico, come nel Nuovo Testamento, il cuore è il luogo in cui l'uomo incontra Dio»¹.

Nella prospettiva della Sacra Scrittura il termine cuore, quindi, si riferisce alla persona nella sua totalità, al centro del suo essere: con il cuore l'uomo pensa, decide, ama, ricorda, si relaziona. Per questi motivi anche noi possiamo e vogliamo esclamare insieme al salmista: «Svegliati, mio cuore! Sveglia-tevi arpa e cetra!» (Sal 57,9).

Qual è allora il risveglio da attuare? Trasformare il cuore di pietra in un cuore di carne. Il bisogno e il desiderio di un cuore vivo, sano e caloroso, il bisogno e il desiderio di curarlo sono verità ben comprensibili e condivisibili, poiché ognuno di noi le avverte dentro di sé e afferra facilmente questa necessità; più difficile è trovare il modo di mettere le

1 X. LÉON-DUFOUR (a cura di), *Dizionario di teologia biblica*, EDB 2021.

mani sul nostro cuore, infatti riuscire a intervenire efficacemente su di esso è un'operazione complessa, spesso rimandata.

Come possiamo risvegliare il nostro cuore? Come riplasmarlo? Come curarlo? Come farlo tornare a “sorridere”? Nella Scrittura troviamo questa indicazione: «Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori» (Ger 17,9-10a).

Svegliare il cuore è opera di Dio, non dell'uomo: Dio la compie, l'uomo si dispone a lasciarsi modellare da lui. Come opera Dio nel cuore? Come facilitare questa sua azione? «Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi il mio spirito e rivivrete» (cfr. Ez 36,26). Il brano ci dice che l'opera di guarigione di Dio avviene direttamente all'interno dell'uomo: ci lavora dal di dentro attraverso il suo Spirito; fa risorgere e pompare nuovamente il cuore dell'uomo rinnovandolo e rinvigorendolo totalmente.

Donare, effondere lo Spirito, far rivivere il cuore sono tipici atti salvifici di Dio che egli compie attraverso i suoi sacramenti, in particolare attraverso il *sacramento della guarigione*: sì, è proprio questo il nome e il tratto dimenticato, o poco conosciuto, con il quale non siamo abituati a pensare il sacramento della Confessione².

2 «Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei

Parliamo di sacramento della guarigione interiore, in quanto ricordarlo e intenderlo solamente come *confessione* o *penitenza* significa porre l'accento sull'aspetto dell'ammissione dei propri sbagli e del conseguente dispiacere che ne dovremmo provare. Questi, pur essendo aspetti fondamentali del rito, da soli non comunicano e non fanno emergere tutta la forza risanatrice racchiusa in esso.

La guarigione e la rigenerazione del cuore passano attraverso la confessione e la penitenza, ma l'essenza del sacramento sta nell'incontro con Gesù che «fa nuove tutte le cose» (cfr. Ap 21,5), che fa nuovi tutti i cuori³.

Da parte nostra, noi “accendiamo” e facilitiamo

nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell’Unzione degli infermi» (CCC 1421).

3 «Quando vado a confessarmi è per guarirmi, per curarmi l'anima. Per uscire con più salute spirituale. Per passare dalla miseria alla misericordia. E al centro della Confessione ci sono non i peccati che diciamo, ma l'amore divino che riceviamo e di cui abbiamo sempre bisogno. Il centro della Confessione è Gesù che ci aspetta, ci ascolta e ci perdona. Ricordatelo: nel cuore di Dio ci siamo noi prima dei nostri errori» (Papa Francesco, *Videomessaggio per intenzioni di preghiera del mese di marzo 2021*, in sito: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-03/intenzione-preghiera-mese-marzo-sacramento-riconciliazione.html>).

questo processo entrando in contatto con il nostro cuore: nella verità, nella fede e nello Spirito Santo, lo apriamo e lo doniamo desiderosi a Dio; Gesù lo accoglie, lo tocca e lo ricrea con la sua misericordia onnipotente. Egli lo “sveglia”, lo guarisce, suona l’arpa e la cetra dentro di noi.

Il grano e la zizzania

Svegliare il cuore attraverso il sacramento della guarigione è il bellissimo orizzonte che ci attrae e che abbiamo posto dinanzi ai nostri occhi: in esso riconosciamo una realtà essenziale, un bisogno profondo che è dentro di noi, cioè ridestare la melodia della nostra vita, guarire il nostro cuore.

Dinanzi a questo panorama, per quanto affascinante, non possiamo semplicemente ammirare e contemplare, restando fermi, ma dobbiamo trovare il modo di farlo nostro, di raggiungerlo, di possederlo, di assaporalo, di viverlo. Per compiere questo passaggio cammineremo illuminati dal Vangelo e, in particolare, ci affideremo e ci lasceremo guidare dalla parabola del grano e della zizzania (Mt 13,24-29), che porremo a servizio di questa nostra meta: comprendere il nostro cuore e il sacramento della Confessione. La parabola sarà il ponte di collegamento tra queste due realtà che si richiamano a vicenda e che possono svelarsi e aprirsi a

noi attraverso la chiave di accesso data dal brano dell’evangelista Matteo.

Lasciamoci condurre e prendere per mano; sotto il velo della vicenda narrata, al di là delle nostre vacillanti convinzioni, dei nostri dubbi e annacquamenti, riguardo alla Confessione potremo scoprire un tesoro nascosto di grazia, di vitalità, un aiuto apprezzabile per risvegliare e curare il nostro cuore.

Chiavi interpretative

Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No», rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradi-chiate anche il grano» (Mt 13,24-29).

La parabola del grano e della zizzania può essere interpretata in vari modi e con differenti pro-